

IL CASO WEBSTER: UNA GRANDE VITTORIA DELLA FIFPRO

Il 30 gennaio 2008 la Camera Arbitrale dello Sport (CAS), un organo indipendente con sede a Losanna, ha emesso in appello una decisione storica a favore dei calciatori e che, in sostanza, si può così riassumere: **in caso di risoluzione unilaterale del contratto, decorsi i tre anni di periodo protetto, il corrispettivo che spetta alla società non può superare il salario corrispondente alla residua durata del contratto.**

Il primo grado avanti la DRC

Nel numero di settembre 2007 de "il Calciatore" avevamo già dato conto di quanto accaduto nella prima "puntata" del caso Webster/Heart of Midlothian e, in particolare, ci eravamo soffermati sulla decisione della competente DRC (Dispute Resolution Chamber) della FIFA, organo di primo grado.

Prima di ritornare alla decisione del CAS, un breve promemoria:

- Andy Webster è il primo giocatore che ha invocato con successo l'articolo 17 del Regolamento FIFA per lo Status ed il Trasferimento dei calciatori.
- L'articolo 17 è stato introdotto nel settembre 2001 a seguito di pressanti insistenze della Commissione Europea volte a favorire la libera circolazione dei lavoratori, calciatori professionisti compresi, e prevede che i giocatori possano risolvere il loro contratto al termine del cosiddetto "periodo protetto": si tratta di un periodo di tre stagioni intere (o di tre anni se il contratto è sottoscritto a stagione in corso), che decorre dall'entrata in vigore di un contratto, se questo contratto è stato concluso prima del 28° compleanno del calciatore, ovvero un periodo di due stagioni intere o di due anni se il contratto è stato concluso dopo il 28° anno di età del calciatore.
- La disputa nasce nel mese di maggio 2006 quando il calciatore, al termine di un periodo durante il quale era stato messo "fuori rosa" perché non aveva accettato di prolungare il contratto in corso con gli Hearts, decide di avvalersi dell'art. 17 per liberarsi dal club.
- Da ciò, il reclamo degli Hearts basato sul fatto che il calciatore aveva ancora un anno di contratto, circostanza che rendeva quindi giustificabile una richiesta di compensazione.

In primo grado, la DRC stabilisce che il club scozzese ha diritto al pagamento di un'indennità di compensazione pari a 625.000 sterline, ben inferiore a quella originariamente chiesta dal club (5 milioni), ma maggiore dell'importo pari al valore residuo del suo contratto (150.000 sterline).

In ciò sta la principale questione irrisolta ed il motivo del ricorso di Webster al CAS: la DRC, per calcolare l'ammontare dell'indennità di compensazione, ha considerato la media costituita dal valore residuo del vecchio contratto e da quello del primo anno di vigenza del nuovo contratto sottoscritto con il club inglese del Wigan Athletic, ed ha moltiplicato l'importo relativo per un coefficiente individuato, non si sa bene il perché, in 1,5.

La decisione del CAS

Veniamo ora all'appello:

- preliminarmente il CAS ritiene che la DRC non abbia del tutto rispettato i requisiti dell'articolo 13.4 del regolamento procedurale FIFA, in quanto nella decisione non è dato di sapere chiaramente in base a quale metodo e quali criteri si sia arrivati all'importo di 625.000 sterline.
- In secondo luogo, il CAS, in accordo con quanto stabilito dal Regolamento FIFA per lo Status ed il Trasferimento dei calciatori e dall'accordo FIFA/Commissione Europea del 2001, conferma il diritto del calciatore a risolvere il contratto unilateralmente dopo tre anni di contratto ed a **prescindere dall'esistenza di una giusta causa o giusta causa sportiva**. Infatti, per il CAS l'articolo 17 non è volto ad affrontare direttamente la questione dell'indennità di formazione, che viene disciplinata in maniera dettagliata da altre disposizioni del Regolamento FIFA (art. 20), ma è atto solamente a disciplinare una risoluzione unilaterale senza giusta causa.
- Da ciò consegue che, una volta trascorso il periodo protetto ed **in assenza di eventuali pattuizioni contrattuali tra le parti**, l'indennità per risoluzione unilaterale senza giusta causa non

deve essere punitiva né condurre all'arricchimento di una parte. Inoltre, l'interesse generale del mondo del calcio è che i criteri applicabili per la determinazione dell'indennità siano quanto più possibile prevedibili.

- Pertanto, il CAS riforma le modalità di calcolo dell'indennità di compensazione, stabilendo che il corrispettivo che spetta alla società non può superare il salario corrispondente alla residua durata del contratto senza premi, bonus vari ecc.. In pratica, si passa dalle 625.000 sterline stabilite dalla DRC a 150.000 sterline, equivalenti al quarto ed ultimo anno di contratto di Webster con gli Hearts.

- Inoltre, il CAS introduce un altro principio di estrema importanza: non ci sono ragioni economiche, morali o legali che comportino il diritto del club di chiedere ed ottenere che l'importo della compensazione vada integrato con il totale od il pro rata dell'eventuale somma corrisposta a suo tempo per il trasferimento del calciatore (75.000 sterline) che a suo tempo ha dovuto versare per il trasferimento di Webster dal suo precedente club, l'Arbroath F.C., né con la somma (4 milioni di sterline) individuata dal club quale valore di mercato del calciatore.

Conclusione: una grande vittoria della FIFPro

Deve essere sottolineato che l'esito positivo del caso Webster è una vittoria per tutti i calciatori che, dal 30 gennaio 2008, hanno la possibilità di risolvere il loro contratto al termine del cosiddetto "periodo protetto" versando, **in solido con il nuovo club**, un importo definito e certo.

Ma è una grande vittoria anche della FIFPro, il sindacato internazionale che rappresenta tutti i calciatori nel mondo e che, si deve ricordare, aveva già ottenuto la cancellazione di ogni indennità dovuta al club alla scadenza del contratto (caso Bosman del 1995).

La FIFPro ha infatti dapprima contribuito all'introduzione di una norma che garantisce un sostanziale equilibrio tra stabilità ed intangibilità di un contratto e la libertà di circolazione del giocatore (art. 17 FIFA) ed in seguito, nel momento in cui è sorto il primo caso concreto, ha assistito Andy Webster con i suoi legali e del tutto gratuitamente sia in primo che in secondo grado.